

20 settembre 2012 – Parte I

Bassa Finanza

VISIONI DAL PIANO TERRA.

È tutto reale; è tutto vero. Non c'è niente di inventato; niente di quello che vedi nello show è finto...

E' semplicemente controllato.

The Truman Show

Dove l'ignoranza è beatitudine, essere saggi è una pazzia.

Thomas Gray

La "nuova normalità" (new normal) è data dal fatto che ormai non è più l'economia a guidare i mercati.

David Rosenberg

www.bassafinanza.com

© 2010-2011-2012 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

NO TIME

Lo so, non abbiamo tempo. No time. Ci sono le cose da fare che premono; le scadenze. Bisogna ricordare l'Imu, Inps, Inail, Irpef, Isee... e le bollette; 87 scadenze, che poi ti vengono le bolle... e non dimenticare il bollo e l'assicurazione sulla casa, il motorino, il monopattino, la macchina... e quindi il tagliando e la revisione; che poi, appena ritirata l'auto ti si ferma a metà strada verso casa perché la batteria cinese ha raggiunto i due anni di vita, programmati per far crescere il Pil. Come il frigo che si guasta ogni 4 anni puntuale e ci vuole una settimana per inseguire il tecnico, che poi ti dice "si fa prima a cambiarlo". Grazie al Pil si farà prima a cambiar casa piuttosto che riparare il cesso (sempre che l'idraulico la smetta di dare il bidone).

E poi sveglia alle 4, che ci vogliono due ore per preparare la colazione biologica nutrizionista; preventivare altre due ore al giorno per fare la spesa naturale, cercare il dragoncello per aromatizzare il pollo come dice quella ricetta della nuova dieta best-seller, che poi uno finisce per azzannare a notte fonda una pizza surgelata al salame e non sa se aspettarsi prima l'ipertensione, il colesterolo o il diabete... Seguono quindi le analisi del sangue, di quelle che devi andare alle tre di notte perché ci sono i vecchini già in fila dal giorno prima; prenota la visita dal dottore e la conferma ormai la mandano via email, che però non ti arriva perché non hai scaricato l'ultima versione dell'app e se per caso ti arriva tanto non la stampi, che il software è obsoleto e l'hardware non riconosce il driver della stampante, sempre ammesso che ci sia il toner; allora devi tenere a mente l'appuntamento e ovviamente la data la confondi con le password che usi per i conti e il pin del bancomat; così si blocca tutto, compreso lo smartphone, con la rubrica dei contatti dove c'è il numero del dottore, a cui volevi chiedere quando diavolo era quell'appuntamento. Per non parlare degli sms con il codice del biglietto del treno. Lo so, non c'è tempo, no time: bimbi da portare a scuola, bimbi a danza, canto, violino, pianoforte, zupfola, ocarina; il provino per "Saranno famosi", querelare la maestra che gli ha dato "insufficiente"; poi il calcio, il calcetto, il torneo di tennis in trasferta; due compleanni al giorno (uno da McDonald l'altro da Burger King, con gli animatori truccati da idioti fritti); poi la riunione dei genitori, la riunione di condominio, il dibattito sui pozzi neri da svuotare e chi stende i panni che sgocciolano sulla mia terrazza... la chat da alimentare e twittare, che sennò mi si ammoscia e perdo le "amicizie"; caricare i video

delle vacanze, la salsa (il ballo), il pulcino pio (tutti in fila), l'appuntamento per il tatuaggio sulla mela sinistra, e vendersi quella destra per pagare il centro benessere che costa un botto. E se per caso avanza tempo, fra un'apericena e l'altra ci sarebbe anche da lavorare. Lo so, non c'è mai tempo: no time. E poi la soglia dell'attenzione ormai è tarata sui 30 secondi: giusto il tempo impiegato per preparare la ricerca per scuola (coi copia/incolla su Google); o la durata di uno spot, o di una news; che poi non fa tanta differenza. Già, le news: bisogna tenersi aggiornati, con quelle 5-6000 boiate quotidiane rigurgitate a raffica dai media e che mediamente non servono a una mazza. Ma almeno, mentre sono in fila alle Poste, coi vecchini arrivati lì dal centro analisi dell'Asl, posso guardare le news che scorrono, che sennò rischio addirittura di mettermi a pensare. Così... ho pensato all'effetto che fa una Newslettera da 20 pagine, e mi son venuti i brividi. Poveretti, come si fa a leggere tutta quella roba? Potrei mandare una versione essenziale, una cosina Zen – mi sono detto - tipo una sola pagina bianca con in mezzo scritto qualcosa tipo: “siamo fritti, ma pensa positivo”. Oppure una cosa così:

Mi trovo a credere che alla fine avremo una crisi sistemica e tutto collasserà. La domanda è: il collasso avverrà con il Dow Jones a 20.000 punti, 50.000 o 10 milioni?

Marc Faber – settembre 2012

Per carità! Meno male che c'è il campionato.

Poi però c'erano tutte queste frasi e citazioni che si sono accatastate nei giorni e mi svolazzano da tutte le parti e non mi danno tregua: vogliono entrare anche loro. Allora intanto ve le passo. Io sento il bisogno di soffermarmi un po' a leggerle...

Poi nei prossimi giorni parliamo d'altro, e di Portafogli.

Buona lettura.

Oggi c'è una fittissima cortina e quella più densa è formata dall'eccesso di informazioni. Secondo recenti dati, un solo numero del New York Times contiene più informazioni di quante potesse raccogliere nell'intero arco di una vita, una persona di cultura nel Rinascimento.

*La crescita delle informazione procede a ritmi esponenziali: **una bruma informativa, per cui vedi ciò che hai a mezzo metro, registri quello che hai vicino ma non riesci a discernere dove stai andando. Da qui deriva l'ignoranza. Essere ignoranti significa non capire cosa sta succedendo e che cosa accadrà ed essere costantemente scioccati da eventi inattesi.***

Zygmunt Bauman

Siamo tutti così ben informati, eppure conosciamo così poco. Perché?

Ci troviamo in questa triste condizione perché 200 anni fa abbiamo inventato una forma di conoscenza tossica chiamata “news”, le notizie. E’ giunto il momento di riconosce l’effetto deleterio che le news hanno sugli individui e le società, e fare i passi necessari per proteggersi dai pericoli che esse causano.

Negli scorsi decenni, i più fortunati fra noi hanno riconosciuto i rischi connessi a una sovrabbondanza di cibo (obesità, diabete...) e hanno quindi iniziato a modificare la loro dieta. Ma la maggior parte di noi non ha ancora realizzato che le news sono per la mente ciò che lo zucchero è per il corpo. Le news sono facili da digerire. I media ci nutrono con piccoli bocconcini di materiale irrilevante e superficiale, ghiotti bocconcini che non hanno niente a che fare con le nostre vite e non richiedono l’atto di pensare. Questo è il motivo per cui non ci sentiamo mai saturi. Al contrario della lettura di libri e di lunghi approfonditi articoli (che richiedono il pensare), noi possiamo ingurgitare un quantitativo illimitato di brevi news che passano lampeggiando, come caramelline colorate per la mente... Il punto è che il consumo di news non ha alcuna rilevanza sulle forze e le dinamiche che realmente contano nella nostra vita. Al massimo può essere un intrattenimento, ma pur sempre irrilevante.

I media vogliono farti credere che le news offrono una sorta di vantaggio competitivo. E in molti ci cascano. E diventano ansiosi se tagliati fuori dal flusso delle news, preoccupati di perdere qualcosa di importante. In realtà il consumo di news genera uno svantaggio competitivo. Meno ne consumi e più grande è il tuo vantaggio... Molti pensano che avere più informazioni li aiuti a prendere decisioni migliori. E i media alimentano questa credenza. Ma il semplice accumulo di fatti ti aiuterà a comprendere meglio il mondo? Purtroppo no. Anzi, la relazione è inversa. Più ti gonfi di news e meno il quadro generale ti sarà chiaro.

*Le news modificano la struttura del tuo cervello. Funzionano come una droga... Più news consumiamo e più alleniamo la parte del cervello dedicata a scremare, filtrare, scorrere velocemente e fare più cose insieme (multitasking); mentre invece trascuriamo i circuiti neurali di quella parte che viene usata per approfondire e pensare con concentrazione. La maggior parte dei consumatori di news – anche se prima erano avidi lettori – hanno perso l’abilità di leggere e assorbire libri o lunghi articoli. Dopo 4, 5 pagine si stancano, la concentrazione svanisce e diventano impazienti. Ciò non dipende dal fatto che stanno invecchiando o sono oberati da impegni maggiori. Dipende invece dal fatto che la struttura fisica del loro cervello è cambiata. Per usare le parole di Michael Merzenich (Università della California), un pioniere nel campo degli studi sulla neuro plasticità: **“Stiamo allenando i nostri cervelli a concentrarsi sulle cazzate”***

Rolf Dobelli¹

¹ http://dobelli.com/wp-content/uploads/2010/08/Avoid_News_Part1_TEXT.pdf

Quelli che oggi ci dicono che l'inflazione è impossibile perché c'è un rallentamento globale, e che quindi le banche centrali possono stampare altri trilioni senza creare rischio di inflazione... sono gli stessi personaggi che non solo hanno mancato completamente di predire la crisi finanziaria, ma che non avevano nemmeno una vaga idea che una crisi di tale portata fosse possibile.

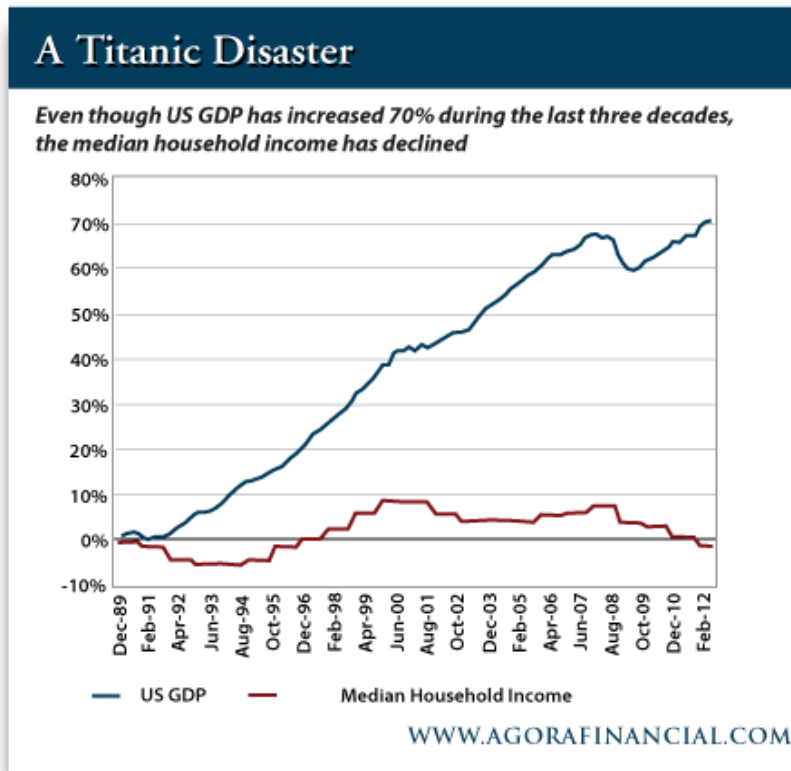
Paul Singler

Non c'è modo di evitare il collasso finale di un boom creato dall'espansione del credito. L'unica alternativa è se la crisi dovrà arrivare prima, come risultato dell'abbandono volontario di ulteriori espansioni del credito, oppure dopo, come catastrofe totale e finale del sistema monetario coinvolto.

Ludwig Von Mises - 1949

Riprendo un attimo la parola. Solo un grafico prima di chiudere: il Pil, il prodotto interno lordo; quella cosa che se sale vuol dire che stiamo meglio. Altrimenti bisogna far di tutto per farlo salire: consumare, indebitarsi, spendere, stampare soldi dal nulla, taroccare i conti...

Ecco l'andamento del Pil in Usa negli ultimi 30 anni. Un periodo che nel libro "Siamo Fritti" definisco la Belle Epoque. Si vede chiaramente la crescita economica rappresentata dalla linea blu che progredisce del 70%. Oh, beh, ma quella linea rossa cos'è? Niente d'importante: solo il reddito medio reale delle famiglie.



E quindi, di cosa dobbiamo parlare? La ripresa dipende dal Pil? Ma per piacere. La ripresa dipende dal fatto che i neuroni riprendano a funzionare.

Ora vi saluto, qui dal piano terra della finanza. A presto.

Giuseppe Cloza

© 2010-2012 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "solicitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.